

TUTT'INTORNO ROMA.
UNA MOSTRA FOTOGRAFICA E UN LIBRO DI ITINERARI
SULLA CAMPAGNA ROMANA

Da aprile a dicembre si è tenuta la mostra fotografica itinerante di Marco Scataglini dal titolo “Tutt’intorno Roma. La Campagna Romana in mostra”. È stata inaugurata l’8 aprile presso la sede della Società Geografica Italiana, a Villa Celimontana, in cui è stata visitabile fino alla fine del mese, per poi trasferirsi tra maggio e giugno presso il Parco Naturale Regionale dell’Appia Antica e tra giugno e luglio presso il Parco Naturale Regionale Valle del Treja, a Calcata, per poi spostarsi a Fondi, presso il Centro Regionale di Educazione e Informazione ambientale. In occasione dell’inaugurazione è stata presentata la ristampa del libro “Tutt’intorno Roma. Viaggio alla scoperta della Campagna Romana”, dello stesso Scataglini (Tuscania, Edizioni Penne & Papiri, 2008).

La mostra è stata realizzata dall’Agenzia Regionale per i Parchi (ARP) del Lazio in collaborazione con l’Assessorato all’Ambiente e alla Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio, con il contributo della Società Geografica Italiana e del Sistema delle Aree Naturali Protette Regionali. È stata la prima di quattro mostre itineranti a tema naturalistico, dal titolo complessivo “I Parchi in Mostra”, ideate per celebrare il trentennale delle Aree Naturali Protette Regionali.

All’inaugurazione di questa prima mostra, dopo il saluto del presidente della Società Geografica Italiana, Franco Salvatori, e la presentazione del direttore dell’ARP, Vito Consoli, sono intervenuti la storica Giovanna Alatri, l’antropologo Ernesto Di Renzo e il naturalista e dirigente regionale Claudio Cattena. “Tanto la mostra fotografica quanto il libro – ha spiegato Vito Consoli – hanno come oggetto ciò che si trova intorno al vasto agglomerato urbano della Capitale: la Campagna Romana, appunto, un tempo meta di illustri viaggiatori e fonte di ispirazione per artisti italiani e stranieri, che qualcuno potrebbe pensare ormai scomparsa. Le foto di Marco Scataglini e gli itinerari che propone ci invitano invece a scoprire che quella Campagna Romana esiste an-

cora, un connubio unico di natura e testimonianze del passaggio dell'uomo".

Le immagini e il libro di Scataglini giungono dopo una serie di pubblicazioni e iniziative sulla storia, le trasformazioni e l'identità della Campagna romana: alcuni saggi raccolti nella *Storia del Lazio rurale. '900* (Roma, Regione Lazio – ARSIAL, 2005), a cura di Leone Barozzi con il coordinamento scientifico di Marina Formica e Franco Salvatori, i cinque tomi dell'*Antologia dell'Agro romano* (Roma, Regione Lazio – INSOR, 2005-2008), ideata da Corrado Barberis e Antonio Parisella e curata dallo stesso Parisella, da Susanna Passigli e da Armando Finodi, il volume collettivo *Roma e la sua Campagna. Itinerari del XX secolo* (Roma, Regione Lazio – Società Geografica Italiana, 2007), a cura di Franco Salvatori e Ernesto Di Renzo, la rassegna di spettacoli e di incontri *In viaggio nella Campagna romana* che dal 2006 si tiene ogni anno nella casa colonica e museo storico-etnografico "Casolare 311", nel Parco di Veio, ideata da Armando Finodi in collaborazione con Alessandra Somaschini e Antonio Marano. Importante è stata poi la mostra sui XXV della Campagna Romana tenuta nel 2005 presso l'Accademia Nazionale di San Luca. Vincenzo De Caprio, infine, ha curato l'Archivio dei viaggiatori italiani a Roma e nel Lazio (AVIREL) per l'Istituto Nazionale di Studi Romani, un archivio digitale di testi di viaggio e di studi critici.

Per tutta l'età moderna e fino al primo Novecento, i diari dei viaggiatori e le guide di viaggio hanno descritto il paesaggio della Campagna romana: grandi tenute, i campi di grano e i pascoli caratteristici del latifondo, casali e locande di posta, in genere un senso di solitudine e di abbandono; *Er deserto*, come recita il famoso sonetto belliano. Dal Cinquecento al Settecento il razionalismo giudicava il paesaggio per una natura lavorata e abitata, per la sua utilità economica e le sue risorse, per la forma regolare dei campi coltivati e dei giardini, secondo l'ideale classico che associava bellezza e fecondità, relegando al margine della cultura le regioni incolte e le campagne ad agricoltura estensiva come l'Agro romano. Charles de Brosses, percorrendo la via Cassia verso Roma, nel 1739 annotava: "Sapete che cosa è questa famosa campa-

gna romana? È una quantità sterminata ed ininterrotta di collinette sterili, incolte, assolutamente deserte, tristi e orride all'estremo in cui non si incontra altra casa che la baracca della posta". Tra Sette e Ottocento, con le nuove sensibilità del pittoresco e del sublime e poi con il romanticismo, nasceva invece una nuova idea di paesaggio, un paesaggio interpretato non soltanto per l'ordine e la produttività, ma anche per le emozioni più intime che poteva suscitare nel viaggiatore. Wolfgang Goethe scrisse così che nella Campagna romana vi era "un'armonia eterea, dalle ombre chiare e azzurre, fuse nel vapore che tutto avvolge in una sinfonia di trasparenze lucenti". Ai viaggiatori romantici il paesaggio desolato e intenso della campagna romana regalò immagini suggestive di un mondo rurale arcaico, di una natura silenziosa e indomita che finiva per ricoprire inesorabilmente i segni delle civiltà. Ad essere immortalata in dipinti e incisioni era soprattutto la Campagna romana meridionale, più ricca di ruderi, tra Tivoli, i laghi di Nemi e di Albano, i Castelli e le paludi pontine. Le rovine, secondo Marc Augé "quintessenza del paesaggio", aggiungevano infatti alla grande natura lo spettacolo del tempo. Fino alle bonifiche del Novecento e allo sviluppo edilizio delle periferie nel secondo dopoguerra, la Campagna romana non è stata quindi soltanto un complesso spazio geografico; è stata anche un suggestivo spazio simbolico.

Alla tradizione del *Grand Tour* e a questa sensibilità ottocentesca si rifanno gli scatti di Marco Scataglini, da cui emerge una profonda cultura storica e ambientalista. Fotografo editorialista, autore di molti *reportages* per le principali testate nazionali di viaggi e turismo, Scataglini in questa serie di fotografie in bianco e nero si avvicina al paesaggio della Campagna romana con gli occhi di un viaggiatore del secolo scorso, scoprendo e valorizzando le armonie tra i contesti naturali e le opere dell'uomo. Grande ammiratore delle fotografie di Ansel Adams ed appassionato lettore di Thoreau e di Emerson, il fotografo romano si è impegnato a ricercare la bellezza del paesaggio dove essa pare più difficile da scoprire. "Mi appassiona di più il brandello di verde sopravvissuto a due passi dalla grande città che la selvaggia foresta africana", ha affermato. La forza della bellezza, secondo Scataglini, può infondere un

senso di rispetto: nelle sue foto egli tenta di rendere l'emozione provata di fronte un paesaggio, non tanto la sua rappresentazione fedele. Anche per questo motivo, le fotografie scelte per la mostra, scattate in anni recenti in digitale, sono state elaborate in modo da sembrare stampe al bulino o proprio fotografie d'epoca.

Tra queste, la *Torre della Cervelletta*, nella Riserva Valle dell'Aniene, sembra emergere dai rami spogli che la circondano in un'atmosfera d'incanto, mentre in *Galeria antica – La Mola* i ruderi della Mola, all'interno di un fosso, sono ricoperti dalla vegetazione, che uniforma le costruzioni dell'uomo alle fitte trame della natura. In *Marcigliana* si vedono invece i segni della civiltà rurale, con case coloniche, le strisce prodotte nei campi dalle lavorazioni stagionali, attrezzi contadini in lontananza. In *Cascata dell'Aniene*, nella Villa Gregoriana, a Tivoli, la cascata è sullo sfondo dell'immagine, con un arbusto in primo piano: l'acqua sembra semplicemente luce, con un suggestivo effetto metafisico. In altri scorci della Campagna romana finiscono per prevalere dettagli naturalistici, davvero inattesi al margine della città contemporanea, con animali e piante in primo piano, oppure con la stessa imponenza del cielo, come in *Castel Campanile*, a Fiumicino. Il territorio del Comune di Roma conserva al suo interno una grande biodiversità, tanto da indurre Scataglini ad ipotizzare un grande Parco Nazionale della Campagna Romana, “unendo i parchi già esistenti e mettendo sotto protezione le aree rimaste integre” (p. 16).

Il rapporto tra sguardo ottocentesco e visione contemporanea suggerito da Scataglini ricorda come alcuni testi ottocenteschi di geografia umana e alcuni libri del viaggio romantico sono da considerare tra le matrici più suggestive dell'ecologismo contemporaneo: la cultura romantica ebbe infatti una concezione unitaria di uomo e ambiente, in cui le interazioni erano costanti e non semplicemente materiali. Rifaendosi allo stesso Goethe e a Immanuel Kant, ai primi dell'Ottocento il grande viaggiatore e geografo Alexander von Humboldt scriveva infatti: “Ciò che caratterizza un paesaggio, il profilo dei monti che delimitano l'orizzonte in una nebulosa lontananza, il colore scuro delle abetaie, il torrente che si getta con fragore tra le rocce a strapiombo, tutto

ciò è in un'antica, misteriosa relazione con la vita interiore dell'uomo". Si tratta di un tema di grande interesse e per certi versi ancora da approfondire.

Nel libro, infine, Scataglini ripercorre la storia del concetto di Campagna romana (a partire dai suoi confini geografici, un classico del dibattito storiografico) e propone una serie di itinerari, sempre corredati da foto in bianco e nero. Da Maccarese a Tivoli, dal sito etrusco di Veio a Tor Marancia, dalla Macchia di Capocotta al Castello di Lunghezza, l'autore fa seguire a brevi annotazioni storiche alcune indicazioni pratiche sui percorsi da prendere e addirittura sull'accessibilità degli itinerari per le persone con disabilità, un'apprezzabile sensibilità dell'Autore che sottolinea inoltre come questo grande patrimonio storico e naturalistico può essere alla portata di tutti. Una storia evocata per luoghi emblematici e citazioni letterarie, fino all'età contemporanea, caratterizzata dal consumo di spazio ma anche da una nuova coscienza ambientale in cittadini e amministratori che ha portato negli ultimi trent'anni all'istituzione di numerose aree tutelate.

Armando Finodi
Sapienza Università di Roma